

Cent. 30 la copia

ABBONAMENTI:  
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75,40 - SEMESTRE L. 38,40 - TRIMESTRE L. 20,40  
ESTERO: ANNO L. 100,40 - SEMESTRE L. 51,40 - TRIMESTRE L. 28,40

MARTEDÌ 30 DICEMBRE 1941-XX

TARIFE DELLE INSEZIONI: prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 8 - Necrologie L. 2 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, divise, estratti, finanziari ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pubblicità anticipata - Tassa govern. in più - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsala, tel. 33-982, alla Centrale, Milano Via Anselmo 12 e sue Filiali.

## Nostri contrattacchi nella regione di Agedabia

### Formazione navale britannica bersagliata dagli aerosiluranti nel Mediterraneo orientale

Bollettino N. 574.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Un attacco di fanterie nemiche appoggiate da mezzi blindati, è fallito nella zona a sud di Bengasi; abbiamo inflitto perdite e preso prigionieri.

Attività di artiglieria sul fronte di Sollum-Bardia.

Formazioni aeree tedesche hanno a più riprese bombardato importanti centri delle retrovie avversarie ed attaccato aeroporti. Sono stati osservati incendi ed esplosioni. Alcuni apparecchi distrutti o danneggiati al suolo, molti automezzi colpiti.

La difesa contrerea di nostre grandi unità ha abbattuto tre aeroplani; un altro è precipitato, colpito dalla difesa di Tripoli, durante un'incursione che ha causato qualche vittima e danni non gravi.

Ripetute azioni sugli stabilimenti militari di Malta, condotte dall'Arma aerea germanica, hanno conseguito notevoli risultati. Tre velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimento, altri incendiati a terra. (Stefani).

Bollettino N. 575.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha tentato, con imponenti forze corazzate, una azione avvolgente nella regione di Agedabia. Prontamente arrestato dalla reazione del nostro fuoco e contrattaccato sul fianco da divisioni meccanizzate italiane e tedesche è stato duramente battuto: 68 carri armati inglesi, oltre ad un elevato numero di autoblindo e automezzi, risultano distrutti e in parte catturati.

Sul fronte di Sollum-Bardia nulla di importante da segnalare.

In rinnovate azioni dell'arma aerea germanica su Malta, tre velivoli avversari sono stati abbattuti. La caccia tedesca ha raggiunto e costretto ad atterrare, fra Noto e Rocolini, un trimotore inglese da bombardamento che tentava di sorvolare Catania: l'equipaggio di sei persone è stato fatto prigioniero.

Nel Mediterraneo orientale nostri aerosiluranti hanno effettuato una formazione navale nemica colpendo un incrociatore pesante e due grossi piroscafi: la caccia di scorta al convoglio ha veduto in combattimento due cacciatorpediniere e un sommergibile non è ritornato. Altri tre apparecchi - gravemente colpiti - hanno potuto raggiungere le nostre basi. (Stefani).

Gli scopi che la seconda offensiva invernale inglese in Libia si proponeva sono perfettamente noti ed ancora in questi giorni una parte della propaganda britannica li ha ripetuti e ribaditi: distruggere le forze corazzate italo-germaniche; assicurare all'Inghilterra il totale possesso dell'Africa settentrionale italiana. Ogni possibile tentativo di minimizzare tali finalità e ricondurle nei più modesti limiti della difesa dell'Egitto, è in contrasto con l'imponente spiegamento di forze e di mezzi effettuato dall'Impero britannico con il largo concorso dell'alleato americano.

Lo stesso Churchill, in questi giorni, ha testualmente giustificato i gravi insuccessi anglo-americani nel Pacifico con i sacrifici compiuti dai due Paesi per avviare in Libia la parte maggiore dei rifornimenti disponibili.

Ad oltre quaranta giorni dall'inizio dell'offensiva nemica, è consentito di fare il punto dell'attuale fase operativa libica.

In realtà gli inglesi non possono menar vanto che di un guadagno territoriale di importanza, sotto il profilo militare e politico, e stremamente limitato.

L'asserita distruzione delle uniche forze corazzate italiane e tedesche è ben lontana dall'essere raggiunta. Si deve proprio a queste unità il vigoroso contrattacco sferrato contro le forze britanniche che dal cinghione gabelico tentavano d'irrompere a sud di Bengasi, allo scopo di porre in difficili condizioni le altre nostre divisioni procedenti lungo l'arco costiero. La propaganda inglese sta ricercando quegli angoli della Cirenaica queste divisioni e le ricercherà invano poiché esse hanno felicemente compiuto il loro spostamento e raggiunto la nuova dislocazione. Le poche centinaia di prigionieri, denunciati dai bollettini britannici di questi giorni, smentiscono nella maniera più categorica ogni contraria affermazione.

Le forze dell'Asse, dopo avere adempiuto in modo esemplare i difficili compiti imposti dall'attuale ciclo operativo, sono pronte

## I giapponesi a Ipoh nella Malesia

### La conquista nel Borneo della capitale del Sarawak

L'azione dei paracadutisti nell'Isola di Sumatra - La lotta per Manila nella fase decisiva - Scacchi delle truppe cinesi di Ciang Kai scek

TOKIO, 29 sera

Le operazioni belliche continuano intensamente in tutti i settori: dalle Filippine alla Malacca, dalla Cina di Ciang Kai-scek ai possedimenti olandesi.

I giapponesi sono riusciti a sbarcare anche moltissimi carri armati che hanno inflitto al nemico gravissime perdite.

L'agenzia Domei rileva che l'accesa rivolta dei nord-americani al Giappone di infierire contro la città di terra e di mare dopo essersi recati nella località ove le forze nipponiche hanno effettuato il loro primo sbarco, hanno ispezionato le truppe schierate al loro passaggio. Successivamente i due Comandanti hanno tenuto rapporto agli ufficiali comandanti di unità, nella sede del Governatore generale. Nel frattempo tutte le mine che si trovavano nella baia di Vittoria sono state rastrellate e le comuni cazioni da Epen-Hong Kong sono state ristabilite.

Da Nanchino si trasmette che in tutte le scuole è stata celebrata la liberazione di Hong Kong. Il colonnello Iwasaki, capo dell'Ufficio stampa delle forze nipponiche in Cina parlando delle vittorie riportate dai giapponesi, ha detto che il contegno di Ciang Kai-scek, il quale si ostina a fare comunella con gli anglo-americani, è veramente pietoso.

Il Kokumun scrive che le vittorie giapponesi hanno già prodotto una storica svolta in Asia Orientale e rileva che lo yen è assurdo a valuta della grande Asia.

### L'attacco dei paracadutisti contro l'aerodromo di Medan

SCIANGAI, 29 sera

Con l'attacco all'aerodromo di Medan, nell'isola di Sumatra, eseguito da alcune centinaia di paracadutisti nipponici i cui apparecchi erano partiti dalla base di Georgetown, conquistata pochi giorni or sono, i giapponesi hanno iniziato una delle più importanti operazioni della guerra per le materie prime perché pochi territori nel mondo sono così ricchi di petrolio, carbone, stagno, oro, argento, caucci, fosfati e coltane come quell'isola.

Anzi proprio presso Medan si stende uno dei più importanti settori petroliferi di Sumatra, che insieme a Giava, produce sei milioni di tonnellate di petrolio all'anno ed un milione di tonnellate di carbon fossile (si calcola che i giacimenti della sola Sumatra di carbon fossile siano di 210 milioni di tonnellate e quelli di lignite di 1071 milioni di tonnellate).

Viene inoltre completato, con l'attacco a Sumatra, l'assedio militare ed economico di Singapore, che riceveva le enormi masse di benzina necessarie alla sua flotta da Sumatra e dal Borneo di cui la seconda è già perduta e la prima è gravemente minacciata.

Si apprende poi che i nipponici hanno occupato la città di Luzon, situata a meridione dell'isola di Luzon. L'occupazione è stata effettuata dai reparti di sbarco della baia di Lamon che avevano occupato anche l'isola di Alabat e si sono ora ricongiunti a Luzon con le truppe sbarcate a Batangas.

Si annuncia anche che le truppe nipponiche sono state sbarcate nella baia di Manila, a 20 chilometri dall'importante base navale di Cavite, nonché nella parte settentrionale della baia stessa presso Balanga.

### La conquista di Ipoh

Per quanto riguarda la Malacca si calcola che le forze nemiche complessive dislocate nella penisola ammontano a circa 150.000 uomini dei quali circa 18.000 inglesi e 25.000 australiani. Il resto di tali forze è costituito da contingenti indiani, i quali nel corso della recente operazioni hanno subito le maggiori perdite.

Le forze dell'arma aerea britannica nello stesso settore, che erano valutate all'inizio del conflitto nel Pacifico a circa 320 apparecchi, si calcola siano ridotte ora a soli 90 velivoli dei quali 10 apparecchi pesanti da bombardamento.

Il comando generale di dette forze è ora tenuto da Sir Henry Dounell, che ha sostituito in questi giorni Sir Popham Brooke.

Oggi le truppe giapponesi hanno occupato Ipoh, la capitale dello stato malese di Perak.

Il Nichi Nichi a riferisce che le truppe giapponesi avanzanti verso Ipoh, hanno combattuto accanitamente contro le truppe britanniche sistemate a difesa lungo la riva del fiume Perak che è stato superato.

Si osserva a Tokio che l'occupazione di Ipoh, la seconda città per importanza della penisola di Malacca, non soltanto facilita la marcia giapponese su Singapore, ma aumenta sensibilmente la possibilità di trasportare delle truppe giapponesi.

Si rileva che questo successo ha per i giapponesi un grande vantaggio strategico in quanto apre le strade all'avanzata precedente da Taiping.

I giapponesi si giovano, per avanzare più rapidamente, di tutte le biciclette disponibili nella zona. Essi risultano armati di armi modernissime.

Le forze britanniche costrette a ritirarsi decisamente davanti alle colonne nipponiche hanno quasi raggiunto la frontiera di Selangor. Gli ultimi sbarchi permettono ai giapponesi, che si sono già impadroniti della provincia di Perak, di estendere le loro operazioni.

L'occupazione di Liki

Circa tre operazioni contro la Cina di Ciang Kai scek, l'agenzia Domei annuncia che, proseguendo la loro marcia verso Ciang Kai, le truppe giapponesi si sono impadronite di Kooan, importante posizione cinese. Le colonne nipponiche che avevano occupato Wuning, nelle Cinesi settentrionali, hanno sorpassato la città impadronendosi anche di Liki.

I giornali pubblicano, con grande rilievo tipografico e sotto vistosi titoli, l'annuncio ufficiale dell'entrata trionfale delle truppe nipponiche ad Hong Kong.

Si ha da quella città che le forze nipponiche di Kowloon, che hanno dato al Giappone l'ex colonia della Corona britannica, sono state ieri solennemente passate in rivista. I comandanti delle forze giapponesi

### L'oscuramento esteso anche alla città di Bombay

SCIANGAI, 29 sera

La crescente rapidità con cui la offensiva giapponese si va sviluppando in ogni direzione, mette sempre più in allarme l'Alto Comando britannico. Giunge difatti notizia che, con recente disposizione, anche la città di Bombay è entrata in fase di oscuramento. Tutte le zone situate lungo il litorale saranno soggette, secondo l'ordine emanato, ad uno oscuramento completo dalla mezzanotte alle 4,30, mentre nelle regioni più lontane dal mare lo oscuramento sarà per ora parziale. Con questo provvedimento l'India viene compresa fra i settori sottoposti immediatamente alla molteplice minaccia bellica.

Dai particolari che qui giungono circa la ribellione delle truppe indiane inviate sul fronte nord-occidentale della Malesia, subito dopo iniziate le ostilità contro il Giappone, si apprende che gli ufficiali inglesi uccisi furono dodici.

In questi ambienti si rileva come le notizie da Londra e da Washington concordino nel rilevare l'importanza delle operazioni terrestri ed aeree delle forze giapponesi contro le Filippine e nel prospettare la gravità della situazione.

La stampa cinese scrive che, con la caduta di Hong Kong, non soltanto la situazione della Malesia delle Filippine e delle Indie olandesi diventa critica, ma anche quella dell'India e dell'Australia.

### L'attacco dei paracadutisti contro l'aerodromo di Medan

SCIANGAI, 29 sera

Con l'attacco all'aerodromo di Medan, nell'isola di Sumatra, eseguito da alcune centinaia di paracadutisti nipponici i cui apparecchi erano partiti dalla base di Georgetown, conquistata pochi giorni or sono, i giapponesi hanno iniziato una delle più importanti operazioni della guerra per le materie prime perché pochi territori nel mondo sono così ricchi di petrolio, carbone, stagno, oro, argento, caucci, fosfati e coltane come quell'isola.

Anzi proprio presso Medan si stende uno dei più importanti settori petroliferi di Sumatra, che insieme a Giava, produce sei milioni di tonnellate di petrolio all'anno ed un milione di tonnellate di carbon fossile (si calcola che i giacimenti della sola Sumatra di carbon fossile siano di 210 milioni di tonnellate e quelli di lignite di 1071 milioni di tonnellate).

Viene inoltre completato, con l'attacco a Sumatra, l'assedio militare ed economico di Singapore, che riceveva le enormi masse di benzina necessarie alla sua flotta da Sumatra e dal Borneo di cui la seconda è già perduta e la prima è gravemente minacciata.

Si apprende poi che i nipponici hanno occupato la città di Luzon, situata a meridione dell'isola di Luzon. L'occupazione è stata effettuata dai reparti di sbarco della baia di Lamon che avevano occupato anche l'isola di Alabat e si sono ora ricongiunti a Luzon con le truppe sbarcate a Batangas.

Si annuncia anche che le truppe nipponiche sono state sbarcate nella baia di Manila, a 20 chilometri dall'importante base navale di Cavite, nonché nella parte settentrionale della baia stessa presso Balanga.

### La Medaglia d'Oro don Mazzoni caduto da eroe sul fronte russo nel giorno di Natale

Il comandante del Corpo di spedizione italiano in Russia ha inviato il seguente telegramma all'Ordinariato militare presso il Ministero della guerra:

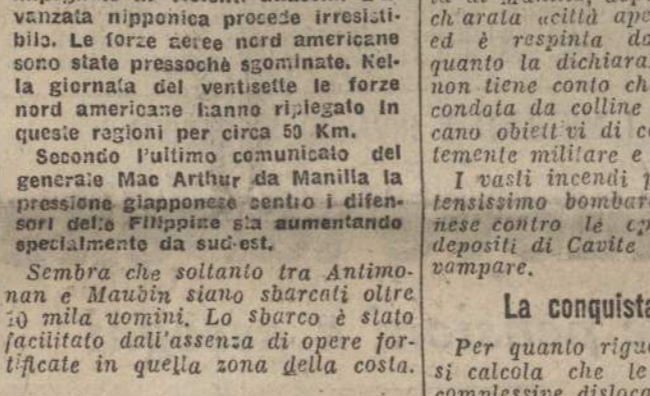
Durante l'aspra e vittoriosa ultima battaglia iniziata dai russi nel giorno stesso di Natale, quasi a riaffermare anche il loro odio anticristiano, la medaglia d'oro don Mazzoni, cappellano militare del 3.º Reggimento Bersaglieri cadeva eroicamente sul campo a fianco dei suoi valorosi ed intrepidi soldati chiudendo così la sua nobilissima vita tutta spesa al servizio della Patria e della Fede. «Proprio sanguine fidei signavit». — Generale Messe.

Divieto a tutte le navi di entrare nel Nar Nero

ISTAMBUL, 29 sera

Le autorità turche hanno esteso il divieto d'entrare nel Mar Nero anche ai piroscafi da carico di tonnellaggio inferiore alle 300 tonnellate, nonché ai battelli a motore ed ai velieri. Tale divieto esisteva già da tempo per le navi maggiori ed è dovuto al pericolo rappresentato dai sommergibili sovietici.

Un accordo di principio è intervenuto fra la Turchia e la Germania circa l'applicazione del trattato di commercio ultimamente firmato. E' stato stabilito che le merci turche saranno pagate al prezzo che avevano al momento della stipulazione del Trattato e che altrettanto avverrà per le merci tedesche. Tali prezzi resteranno invariati fino alla scadenza del Trattato del commercio. (Stef.)



### IL GRANO AGLI AMMASSI

## La proroga al 28 febbraio del termine per il diritto al premio

ROMA, 29 sera

La Commissione interministeriale annoverata riunita a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce esaminata la situazione cerealicola e constatato che permangono ancora in molte provincie le difficoltà inerenti ai trasporti ha deciso di prorogare al 28 febbraio p. v. il termine per la concessione del premio di lire 20 al quintale di grano conferito agli ammassi e ciò per tutte le Provincie del Regno.

Col 28 febbraio s'intende comunque chiuso il periodo di concorrenza del grano agli ammassi. Trascorso tale termine dagli organi competenti sarà provveduto ad accertamenti della consistenza di grano presso i produttori e detentori e coloro che risultassero avere in qualsiasi modo violato le disposizioni sugli ammassi saranno oggetto delle gravi sanzioni penali stabilite dalle leggi.

### Le direttive del Duce al Gen. Ambrosio

ROMA, 29 sera

Il Duce ha ricevuto il Generale Ambrosio, Comandante della Undicesima Armata, dislocata oltre Adriatico, il quale gli ha fatto un rapporto sulla situazione soddisfacente e sull'attività delle truppe poste sotto il suo Comando. Il Duce ha impartito direttive al Generale Ambrosio per addivenire ad una rapida soluzione di alcuni problemi di carattere militare e per raggiungere il più rapidamente possibile la eliminazione definitiva di taluni superstiti focolai di disordine comunista. (Stefani).

### L'Ammiragliato britannico annuncia la perdita di una nave ausiliaria e di un panfilo

ROMA, 29 sera

Un comunicato dell'Ammiragliato britannico diramato domenica sera annuncia che la nave ausiliaria britannica Chaldine e il panfilo britannico Rosabelle sono stati affondati.



Nostre pattuglie all'attacco per la conquista di un importante stabilimento nella zona industriale di una città del bacino del Donetz (R. G. Luco)

### La Medaglia d'Oro don Mazzoni caduto da eroe sul fronte russo nel giorno di Natale

### La Medaglia d'Oro don Mazzoni caduto da eroe sul fronte russo nel giorno di Natale

### La Medaglia d'Oro don Mazzoni caduto da eroe sul fronte russo nel giorno di Natale

### La Medaglia d'Oro don Mazzoni caduto da eroe sul fronte russo nel giorno di Natale

### La Medaglia d'Oro don Mazzoni caduto da eroe sul fronte russo nel giorno di Natale

### La Medaglia d'Oro don Mazzoni caduto da eroe sul fronte russo nel giorno di Natale



# Itinerario di Panzini

Non è mai stato facile compito per la critica della nostra letteratura contemporanea determinare con una certa sicurezza quale fu, se vi fu, il cammino spirituale o, peggio, la evoluzione artistica di Panzini, quale appare dalla sua vita e dalla sua opera. Né appare agevole determinare i valori e i non valori di un Panzini poeta e non poeta che nasconde spesso ciò che di più profondo, di più vero è in lui, con un suo frettoloso volger di capo, con un malinconico rifugiarsi tra la dolcezza del sogno e l'amarezza del risveglio. Tutto in Panzini è estremamente mobile, vago, fuggente. Le vicende e le delusioni della vita lo condussero all'indolito ed al nostalgico ricordo di tempi passati, cari forse solo perché tali, un rimpianto tra sfiducioso e polemico che costituisce uno dei motivi dominanti della sua opera.

E già ad un esame critico anche superficiale appare come quel suo fraseggiare tra moralistico e descrittivo, quel suo volare di fiore in fiore senza soffermarsi più a lungo di quanto basta per gettare un breve sguardo sulla realtà delle cose, siano una conseguenza diretta di questo motivo iniziale. Non basta analizzare il contenuto delle varie opere, né studiare i rapporti artistici Sterne-Panzini o Panzini-Pascali, per poter affermare d'aver colto l'essenza dell'arte panziniana.

Non basta dire che Panzini oscilla fra Ariosto e Robinson Crusoe per delineare la personalità.

Una originale e approfondita analisi dell'opera Panziniana, che tenti di riassumere i vari risultati parziali, e perciò incompleti, già acquisiti dalla critica, non è purtroppo ancora uscita in Italia. Ci si ferma ancora ai giudizi troppo riassuntivi, alle formule generiche che sono spesso più documentazione di inerzia spirituale o di adesione ai formulari di già sorpassate scuole di estetica, che di un'opera, fosse anche un tentativo, di avvicinamento ai valori umani e poetici dell'autore della «Lanterna di Diogene».

Ed è augurabile che si giunga finalmente alla valutazione storica della posizione di Panzini nella nostra letteratura, ma attraverso uno studio più attento, più obiettivo, e soprattutto più completo delle varie correnti, delle tendenze e dei risultati che si impongono alla attenzione degli studiosi del nostro ultimo cinquantennio letterario.

Affermo questo mentre mi accingo a parlare dello studio di un giovane critico, Gabriele Baldini, su Panzini, uscito nella collezione di studi letterario-filosofici della «Morcelliana».

È il tentativo di un giovane, anzi di un giovanissimo di introdursi, (benché con preparazione forse non completa), nella critica della letteratura contemporanea; e il tentativo, in complesso, non manca di una certa serietà. Baldini si muove con una certa destrezza fra opere e date, e dimostra una informazione sufficiente, se non sulla vita, sull'opera Panziniana. Ma forse questo eccessivo soffermarsi sul contenuto delle opere, cui non corrisponde una analisi altrettanto ricca della vita dell'autore, ha nuocuto al lavoro del Baldini, che non sempre ha saputo ordinare i motivi, i risultati singoli di questa indagine per derivarne un giudizio complessivo e sufficientemente chiaro del nostro Panzini.

Lo stesso aver ricavato i dati della vita del romanziere oltre che da documenti, più spesso con un lavoro di pazienza dialettica dalle opere, può talvolta divenire pericoloso o privo di valore, come quando Baldini afferma, parlando della adolescenza di Panzini, che «è un fatto che quegli anni della adolescenza dovettero essere decisivi, come per tutti, anche per lui...» (p. 13); così il fatto che fuggisse la compagnia dei coetanei fa concludere a B. che le letture di P. «furono certo numerose, se non scelte» (p. 15), e così altrove.

Quali sono le conclusioni di G. Baldini sull'opera Panziniana?

Non è assai facile dirlo, ed anche il giudizio finale è estremamente vago e poco impegnativo.

Ben 131 delle 177 pagine dello studio critico sono dedicate ad una minuta rassegna critico-informativa delle varie opere, con un abbondante eccesso di riferimenti, di paralleli, di accostamenti fra opera ed opera sul filo di un tenue motivo. Pare che il critico sconcertato dalla frammentarietà dell'autore abbia tentato, senza troppo ordine, però, di trovare alcune note dominanti nell'opera del Panzini, ed ecco ad es. (pp. 42-43) Baldini che dal «Libro dei morti» si porta a «La cagna nera», la quale gli ricorda alcune novelle, ed infine «Giovanni Episcopo», per passare a Poë e Baudelaire e ritornare al «Libro dei morti» e così di seguito.

È chiaro che un procedimento di questo genere oltre che generare una certa confusione, non può essere costruttivo, in un'opera che si propone-

va di sopprimere alla frammentarietà degli studi già preesistenti su Panzini. Ma soprattutto si deve reagire alla tendenza già, anche in quest'opera, spiccata, di fare di Panzini esclusivamente un sognatore, che si distacca dalla vita dei contemporanei. Vedere in lui lo scrittore appartato dalla letteratura e dalla storia è non intenderne la fisionomia, specie quando si dica che in lui a questo proposito vi fu «incapacità e inettitudine». Solo studiando superficialmente la vita di P. si può affermare che essa non ci può aiutare a conoscerne l'animo.

E se Baldini ha visto giusto nei difetti e nelle sorgenti della forma particolare dello stile Panziniano, non bisogna dimenticare che Panzini non è solo lì, in un linguaggio che possiede già in sé il germe della sua corruzione. C'è un'anima di Panzini che resta ancora da rivelare, c'è una forza lirica che anche se frantumata, come B. giustamente afferma, in pagine sparse e sminuzzate, ritorna più forte quando meno si crede. Questa visione più chiara è mancata al Baldini.

Oltre al Panzini delle noterelle frettolosamente affidate alla carta, oltre all'impressionista e allo scettico Panzini si deve ricordare il Panzini quale appare nella «Storia dei tre colori» appassionato, vivo, vibrante, dove parla del nome d'Italia: «Chi la chiamasse così, non sappiamo. Sembra sia stato quell'eroe, che venne da Troia per comandamento di Giove; e Giove aveva detto: «Verso Occidente è una terra antica, potente per armi e per secolo fecondo. Essa dominerà tutto il mondo».

E quell'eroe venne, e come vide questa nostra terra, la salutò in lieto grido «Italia! Italia!». E si chinò e la baciò come si bacia la madre; e la chiamò madre perché...».

Il favoleggiatore nasconde l'uomo, l'artista, l'italiano. La poesia sa fare questo, talvolta deve fare questo. Ma c'è un canto poetico in queste parole di prosa ricche di vena, e di una certa malinconia.

\*\*\*

C'è una complessità artistica ed interiore nella figura e nella storia della vita di Panzini. Il suo apparente distacco dai contemporanei, cui non sempre corrisponde un pari amore degli antichi, la umiltà della sua vita, priva di particolari salienti, quel sorriso mormoreo e quasi sintomo di pedanteria nell'ultimo Panzini, annunciano problemi interiori non interamente risolti, non sempre chiaramente affrontati. Questo apparente soggettivismo ad oltranza che appare nell'opera del Panzini atteggiato quasi ad un ritiro sdegnoso dalla realtà, è forse il segno di una evoluzione, o almeno di una crisi interna. E questo è confermato da quel disperato, conscio, costante suo desiderio di purezza, quale egli la cerca nel volto dei fanciulli. E non si può quindi dire con sicurezza se il soggettivismo spesso lirico, talvolta scettico di Panzini derivi o no da un tentativo di arte oggettiva, o invece se esso abbia radici più profonde. Parlando di un Panzini cristiano, spesso si teme di peccare di generosità, perché non si vede bene come ciò si inquadri nell'opera e soprattutto nella fisionomia di Panzini, quale egli appare a chi lo conobbe; sbaglia però chi confina Panzini in un vecchio letterato stanco e pargoleggiante. L'errore è tutto qui, nel fare di Panzini un artista della parola più che un lavoratore del pensiero, e di ignorare che vi fu una ricerca Panziniana di verità, oltre che nei suoi aspetti particolari di felicità e di riposo, di cui si avvertono gli echi in quei frequenti colloqui interni dell'autore, nelle parole, che egli non dice agli altri per non turbarne la serenità, anche nella sua espressione più cristiana. Forse l'errore di Panzini fu di voler riposare, ogni tanto, sui piccoli ideali raggiunti, sulle conquiste particolari della sua anima. Su di una figura di donna che dà pace ad una casa, sulla figura alata di una piccola suora, su di una fanciulla ignara della vita, e di distaccarsi quasi con pena da questi aspetti fugaci di vita, talvolta visti con rimpianto, nella affermazione di una verità più amara, o meglio nella negazione di aspetti di verità e di bontà esistenti, nella ricerca spesso senza speranza di una verità personale, soggettiva, quale solo ogni uomo può dare a se stesso. E' peraltro vero che l'atteggiamento di Panzini verso il mondo femminile (che pure è così cospicua parte della sua opera) andrebbe ampiamente riesaminato alla luce della verità morale. I singoli aspetti della produzione Panziniana si possono integrare solo così, con i suoi valori stilistici e poetici e morali, con il suo sorriso non sempre amaro ma qualche volta benevolo o almeno comprensivo e pietoso; al di là di Panzini che moraleggia c'è quello che ha vissuto e morì e umanamente compreso; al di là del Panzini novellatore leggardo c'è quello che ogni tanto si rifugia nel pensiero di una Bontà e

di una Provvidenza amorosa che ha inviato i suoi angeli fra gli uomini e cerca, qualche volta con dolore la presenza dell'Angelo sulla terra. Aspetti profondi, nuovi e inaspettati, dell'anima di Panzini si possono cogliere fra le righe, quasi fra le parole dei suoi scritti. Cose che forse egli non seppe o non poté compiutamente dire, e che soltanto una amorosa comprensione potrà rivelare. Si vedrà un Panzini che non fa sempre parte a se stesso, che non si è rinchiuso mai completamente nella sua falsa superiorità di scettico e umorista, che è stato aperto ai più grandi sentimenti. Una effusione lirica frammentaria non può dire di una scarsità di sentimenti, quanto di un aggrovigliarsi, di un agitarsi di problemi e di incertezze, di progressi e di attese, di nostalgie e di tristi delusioni, cui l'autore ha cercato, come ha potuto, un qualche diversivo, un certo riposo.

E c'è una attività critica di Panzini da ricordare e rivedere nei giudizi.

Il 18 ottobre 1937, Panzini parlò ad Arezzo, per gli studi della Cattedra Petrarca, sul Canzoniere del Petrarca. Era ancora il Panzini dei riferimenti amari, con cui condice non sempre a proposito le sue osservazioni critiche. Ma c'era uno squisito

sensò della forma nelle sue parole, nella sua critica, una profonda conoscenza dei testi e delle fonti, soprattutto un profondo intuire i segreti delle anime, un vigilante, accurato indagare, come quando riesce a delineare la figura di un Petrarca non troppo tormentato da dissidii, ma uomo intero, e faceva questa significativa osservazione: «E quel parlare con gli antichi che egli fa come fossero contemporanei, quel suo sguardo rivolto ai due grandi fari di Roma ed Atene, voleva significare non un procedere indietro, ma un avanzare verso una rinascita della quale egli certo non prevedeva gli estremi sviluppi...». E l'esame acuto della canzone alla Vergine bella, testimonianza di un Panzini studioso ed amante di letteratura, contro le affermazioni del Baldini, è ricco di un profondo senso religioso.

Perciò, nonostante la ricchezza di osservazioni (ma lo stile) del lavoro, non credo che si possa considerare esauriente né definitivo questo libro del B., che pure arricchisce le nostre conoscenze sull'opera e sulla vita di Alfredo Panzini.

G. B. Cavallaro

Gabriele Baldini - Panzini - Morcelliana - 1941.

## La Italo-radio incorporata nella Italcable

ROMA, 29 sera. In esecuzione delle deliberazioni prese il 24 novembre scorso dalle assemblee straordinarie degli azionisti della Italcable o della Italo-radio (omologate, pubblicate e trasmesse a norma di legge) è stato stipulato l'atto di fusione dell'Italcable, Compagnia italiana dei cavi telegrafici sottomarini, con la Italo-radio società italiana per i servizi radioelettrici, mediate l'incorporazione della seconda nella prima. Per effetto di tale fusione la Italcable assume, ai sensi dell'art. 196 del Codice di commercio, tutti i diritti e tutte le obbligazioni della incorporata Italo-radio e prende, a partire dal 27 dicembre, la denominazione di «Italcable servizi cablografici radio-telegrafici e radioelettrici, società per azioni».

Per quanto riguarda all'istruadamento dei telegrammi, la incorporazione della Italo-radio nella Italcable non comporta variazioni di sorta, in quanto la Italcable continuerà a mantenere in vigore tanto la «Via Italcable» quanto la «Via Italo-radio» per i telegrammi che i mittenti intenderanno fare instradare rispettivamente sui cavi o sul radiocollegamento della società.

(Stefani)

# FAVOLE moderne e antiche

## LA CICALA E LA FORMICA

Alle soglie dell'inverno, la formica pensò di fare un sopralluogo alle provvigioni. Allibì: vuote le credenze, vuote le biondicie; un foro, in un angolo, denunciava lo scasso.

Si sforzò di pensare, non era facile, ma alla sua età inoltrata, non impossibile. Il tempo per riguadagnare il perduto non c'era. Sul mercato una grande richiesta di mano d'opera per lavori pubblici; alloggi i suoi. E lui? andò dalla cicala a prendere lezioni di canto.

Ecco perché nel rigido inverno del XXX si sentì — chi lo sentì — per la prima volta, una formica cantare.

## NEMESI

Gli escursionisti tornavano dalla montagna con le fragole. Allora andarono su anch'essi ma per quanto ricerche facessero, non ne trovarono.

Stanchi e madidi, maledissero quei forestieri che avevano spogliato la montagna senza lasciar nulla a loro. Poi, casualmente, si accorsero d'essere daltonisti e si pentirono.

Troppo tardi s'era già diffusa l'orticaria nella valle ed essi si trasferirono nella contigua ove bevvero dell'acqua cattiva e presero il tifo.

## CARATTERE

Lele faceva sempre il contrario di quello che gli era consigliato. Pucci non ubbidiva mai quando era comandato.

Se ne vergognavano profondamente ma trovavano che per dei bimbi era divertente.

Quando furono grandi s'accorsero però che il mondo considerava ciò una prova di carattere e non se ne vergognarono più.

Lele ricevette per il cavalerato un cestello di funghi e la cuoca lo consigliò di non mangiarli; egli ne sorrise e morì.

A Pucci il medico consigliò di astenersi da — la cosa non ha importanza —, egli si arrabbiò e morì.

Sulla loro tomba fu scritto che essi insegnavano al mondo la fermezza.

## IMPORTUNITA' O LA ELIMINAZIONE DELLE DISTANZE SOCIALI

Il pavone non comprendeva come l'uomo, dopo tante invenzioni, non avesse ancora trovato nulla per preservare la sua coda dal fango e dalle intemperie. Quando giungeva la stagione cattiva, gli era sempre attorno, petulante e sarcastico. Infine quegli si stancò e, in un momento di cattivo umore — si sa che le piogge non infastidiscono solo le code dei pavoni — se lo mosse sotto braccio e gli strappò tutte le penne.

Ora i polli lo consideravano uno dei loro ed egli non trovava parole per dimostrare che non era vero.

## MATERIALISMO SCIENTIFICO

Il calabrone ebbe una crisi religiosa: si muoveva lento e senza brusio come una locomotiva spenta su un binario morto per forza d'inerzia.

Un naturalista credendola una specie sconosciuta se ne impadronì. Ma non appena l'ebbe sottoposto al microscopio, lo riconobbe subito e, invece di notomizzarlo, lo rilasciò con sprezzo.

## IL CORAGGIO

Nell'alba gelida, sulla soglia luttuosa dello spaccio di bassa macelleria, un grosso cane è sdraiato con le cataratte agli occhi. Ostruisce tutta la porta e nessuno osa valcarlo.

Prudente una donna gli allunga un osso ma la venditrice gli grida: «non mangia gli ossi».

Una vecchia gli getta con una smorfia di martirizzata una filaccia di carne, ma la venditrice incalza: «non mangia la carne dura».

Tutti la guardano annichiti e quella sorridente soggiunge in falso: «non ha più i denti».

Allora tutti si scagliano fuori e lo calpestano come un tappeto arrotolato.

## TRADIZIONE

La relazione era stata curata nei suoi minimi particolari, il tema era arduo: «la tradizione» ma egli si sentiva così sicuro che il suo troto suonò argentino lungo tutto il percorso cammino. Il cuore gli cantava felice: questa volta non ti potranno respingere, sarai di loro...

Il silenzio era grave quando egli diede fuori, come un generoso tenore, il suo più bel raglio iniziale.

Allora avvenne qualcosa d'indescrivibile: gli anziani si sentirono beffati, insorsero orribilmente sconvolti, si scagliarono contro di lui, gli strapparono i fogli e lo cacciarono a calci fuori dell'assise.

Osare affrontare un tema siffatto egli che ancora... All'indomani le gazzette ribadirono definitivamente l'ostacolo ufficiale.

## SNOBISMO PUNITO

Da mesi l'orso si preparava per l'infusione ufficiale nell'alta società. La difficoltà più grave era quella dell'inchino: cinture antiadipose, ginnastica sedese, danza ritmica, erano dovute in-

tervenire dinanzi allo specchio per assicurare il maturo snob.

Infine fu sicuro di sé... Quel giorno stesso apprese che la moda aveva mutato radicalmente le modalità dell'inchino.

La prospettiva di altri lunghi mesi di sofferenze morali e fisiche l'avvilì siffattamente che uno speco l'accorse penitente cenobita.

## COMPENSAZIONI

La gazza aveva avuto sentore che s'era diffusa la voce che essa non avesse opinioni politiche (il che nel regno degli uccelli era gravissimo indizio di faintuflà). Fatte le debite indagini risultò che il maligno diffusore era stato il camaleonte.

Il riso l'assall siffattamente che quando fu sul punto di svesciare i suoi capi d'accusa, si accorse che di sotto l'ala l'era scivolato un anellino, una giarrettiere e un bocchino, evidentemente impersonali, e dovette tacere.

Così il camaleonte sul punto di riterzare la sua accusa, si accorse che l'ira lo aveva fatto trasmutare di colore più volte e si impose il silenzio.

## MITI

Da quando l'affogato gli aveva raccontato la vita del cavallo, l'ippocampo non si riconosceva più. Tutta una sequela di stranezze: galoppo, trotto, ambo, nitrito... Gli anziani lo chiamarono a giudizio. Egli per difendersi riferì fedelmente il racconto. Onde salvarlo, pietosamente gli dissero che si trattava di sfacciate menzogne.

Avrebbe voluto credere loro, si finse convinto e intanto si nascose ad un crocchio. Gli anziani si salutarono sulla soglia e ognuno andò per proprio conto; quando si furono persi di vista, ciascuno, secondo le proprie possibilità, prese a galoppare ridicolmente. L'ippocampo ne sentì nausea e alla prima alta marea si fece portare sulla spiaggia. Attese per giorni e giorni, alla fine venne un cane randagio. Assomigliava così poco ad un cavallo che non gli rimase che aspettare l'altra marea per tornare a casa guarito.

Non avrebbe detto niente però, per punire quei vecchi citrulli: così egli sarebbe stato il solo a sapere che il cavallo non esiste.

## M. Camilucci

## L'attività dell'Associazione del Nastro tricolore

ROMA, 29 sera. Si è riunito il Direttorio Nazionale dell'Associazione del Nastro Tricolore. Il presidente prof. Gallo, dopo avere rivolto il saluto ai nostri valorosi combattenti ed ai decorati richiamati alle armi, ha illustrato il lavoro compiuto dall'Associazione stessa nell'anno XIX.

Il Direttorio ha rilevato, con orgogliosa ferezza, che numerosissimi siano i decorati delle tre categorie, valore civile, di marina e aeronautica, che, sui campi di battaglia hanno fatto eloquenza della loro vita per la Patria e come numerosi siano coloro i quali hanno conseguito la massima ricompensa al V. M.

## La morte del sen. Vicini

MODENA, 29 sera. E' deceduto il sen. avv. Antonio Vicini. Nato a Modena il 10 novembre 1861, il sen. Vicini fu Deputato dalla 21. alla 24. Legislatura per il Mandamento di Sassuolo. Dal 1910 al 1911 fu anche Sottosegretario alle Poste e, nei tre anni successivi Sottosegretario all'Istruzione, Fascista dal gennaio 1921, ricopri nella Milizia il grado di Seniore. Fu Podestà di Sassuolo, Presidente dell'Unione Ippica Italiana per le Corse al Trotto, Presidente del Comitato Provinciale Orfani di guerra. Attualmente ricopre la carica di Presidente del Comitato Provinciale della Croce rossa italiana. Era senatore del Regno dal 1920.

## Concorsi del Ministero della Marina

ROMA, 29 sera. Il ministero della Marina, con decreti pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 290 del 20 dicembre, ha bandito i seguenti concorsi: al 7. settembre, posti di fisico e ingegnere elettronico aggiunto — grado decimo gruppo A — nel personale dei fisici ed ingegneri elettronici per le direzioni armi ed armamenti navali.

a) A nove posti di chimico aggiunto, grado decimo gruppo A, nel personale civile dei chimici per le direzioni sud-dest.

c) A quattro posti di specialista aggiunto, grado decimo gruppo A, nel personale civile del Laboratorio sperimentale di La Spezia. Il termine di presentazione delle domande di ammissione al concorso per 35 posti di contabile (grado XI, Gruppo B), indetto con D.M. 11 settembre 1941, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 gennaio n. 219 del 21 ottobre 1941, a tutto il 30 gennaio 1942.

# CHIAROSCURI DELLO SCHERMO

Coraggio o sensibilità? - La rigenerazione cinematografica Il labirinto dei luoghi comuni, ostacolo all'ascesa

Di quando in quando, la lettura di brani critici sulle diverse opere del cinema ci offre un aggettivo sul quale è opportuno riflettere. Si dice e si scrive: il tale produttore, il tal regista si sono dimostrati «coraggiosi»; il tale film costituisce un saggio «coraggioso». Che significa ciò?

Le interpretazioni sono due: quella letterale, che mi sembra erronea, e quella che mi si rivela più logica e sensata, ritenendo improprio l'aggettivo. Nulla di freddamente accademico in tale disamina, che incide nel vivo della produzione attuale, soprattutto, come vedremo, in quella di casa nostra. Di questa ci preme più d'ogni altra, e di questa intendiamo parlare.

Si ritiene comunemente come film coraggioso quello ispirato e realizzato secondo una linea d'espressività che non è in perfetta sintonia con il normale gusto del pubblico; quello che forza le barriere della consueta sensibilità e degli stabilizzati desideri della massa; quello, in altri termini, che esce dalle formule fisse, di maniera, che i produttori riconoscono come sicurezze eccelse in campo spettacolare. Il film da titolo rielabora su quelli già trionfalmente passati sullo schermo; il film costruito su misura per il grande nome di un interprete (più o meno cinematografico, questo non conta); il film che racchiude in sé, anche a scapito della logica, tutti i numeri graditi alle folle; il film che, a costo di aerobische artificiose, tramuta le più disperate situazioni in un finale lottalmente lieto, rosso, rasserenante non è qualificato film coraggioso perché non turba quell'atmosfera di convenzionalità che si è stabilita fra schermo e pubblico, con soddisfazione di entrambi.

Il coraggio, dunque, farebbe la sua comparsa quando si tenta di togliere di mezzo gli orpelli del manierismo, quando si cerca di avvicinare e di far progredire quel preziosissimo tesoro in potenza che è il linguaggio cinematografico.

Non c'è dubbio che, in un paesaggio buio od anche grigio, la lama di un raggio luminoso può dare una sensazione contrattoria o può sembrare espressione d'audacia.

Dunque, ciò che dovrebbe essere riguardato come una doverosa audacia, dell'arte viene, in definitiva, qualificato come manifestazione di eccentricità. Ecco l'errore.

Il timore del pubblico è una non giustificabile forza negativa, perché stabilizzatrice; ed è, nel contempo, una mancanza verso il pubblico stesso, il quale, macerandosi nella convenzionalità delle formule fisse spettacolari, appiattisce la propria sensibilità, si affloscia nella zona bassa del divertimento facile e superficiale, perde di vista le possibilità enormi di espressione del linguaggio dello schermo. Quelli che, del pubblico, formano la parte intellettualmente più elevata non sopportano che il cinema parli loro sempre allo stesso modo, e lo abbandonano, disincantati e disamorati.

Per opera di alcuni validi esponenti della produzione e della critica, il cinema sta oggi a compimento da qualche tempo sforzi lodevoli per divincolarsi dal gravoglio delle formule fisse, per determinare un nuovo evolversi del suo linguaggio. All'accresciuta consistenza tecnica ed organizzativa delle nostre opere va gradatamente aggiungendosi la nobiltà di una nuova parola; sicché i raggi di luce che tagliano il grigiore vengono oggi guardati non più come perturbatori di un'atmosfera queta bene pensata, ma come via d'uscita dalla monotonia fino ad oggi imperante, espressione precipua di una crisi in atto (crisi non nostra, ma di tutto il cinema).

Ecco un esempio di grande attualità: il film di Edoardo Gattoliva recato dalla commedia di Gino Rocca. Se non sono matti non lo vogliamo. Nel vivo delle sue immagini troviamo la generosità descrittiva, l'a-



Maria Denis, Leonardo Cortese, Irma ed Emma Gramatica in una scena del film «Sissignora» realizzato da Poggioli per la A.T.A.

cutenza psicologica del compianto autore originario; ma la rigenerazione cinematografica, che ha trovato il suo più caldo ispiratore ed artefice in Renato Simoni — conduttore, rielaboratore ed autore dei dialoghi, supervisore del film — rivela all'occhio e alla sensibilità degli intenditori più colti e roffinati quelli e quanto nuove significazioni può offrire, attraverso la parola dello schermo, una visione che vuol essere intima, raccolta, non fatta per lo spettacolo fine a se stesso, ma per la rappresentazione intera, quale riflesso di umanità e quale miglioramento della personalità morale che è l'uomo.

Qui si sono gettate al vento le vecchie formule e si è voluto far tesoro di tutti i mezzi espressivi non già per rifare del teatro sullo schermo, ma proprio per dimostrare che il cinema, linguaggio autonomo, può stabilire una comunicazione tutta sua offrendo la poesia di un documentario di vita.

Perciò ho parlato di «rigenerazione». La commedia di Rocca e il film di Simoni e Pratelli sono due cose diverse e ciò è tanto vero che lo si può rilevare anche dagli elementi esteriori della vicenda; ad un certo momento Simoni non ha esitato a modificare caratteri e situazioni, allietato dalla visione dello schermo rispetto a quelle del teatro. L'intero studio e il grande amore posto nella realizzazione hanno ottenuto un ulteriore effetto benefico: quello di far sentire agli artefici la forza di una più alta poesia. Così il dramma si è sollevato dalle tonalità chiassose e svagate a quelle più umanamente caritatevoli. Nel film, un desiderio di bontà pervade la vicenda; né si è voluto turbare e questa atmosfera calma, a volte accorata e malinconica, neppure da una amara commedia dei tre soci della compagnia dei matti, viene a trovarsi ad un passo scabroso. C'è una giovane moglie che se ne va lontano, per sempre, invano trattata — in una sequenza che è un gioiello di delicatezza e, nel contempo, una visione fortemente ammonitrice — dalla figliastra sangelante, che antepone allo schianto del suo creder deluso l'angoscioso affanno per il genitore abbandonato dalla compagna che era la sua vita.

Quanta dolcezza, in queste scene crude, amarissime! Quanto desiderio di bene sgorga da questa crisi lacrimevole! Ma considerate, tutta la significazione dell'amara commedia di Piero, Moni e Bortolo: quest'ultimo, sotto una scorsa ruvida di litigioso, non sa celare un cuore d'oro; gli altri due lottano disperatamente ciascuno a suo modo, contro la vita che li ha estratti, per ironia, a gettarsi nell'impossibile, cioè a rinnovare la loro giovinezza chiassosa; e mentre il primo, stroncato nel suo dolore di padre, finirà i suoi giorni proprio sulla via del compostando dove già riposa il figlio caduto per la Patria — chi potrà dimenticare la scena del barrocco, che è scena di

## Merlo Milani

## I feriti dell'ospedale "23 Marzo", visitati dalla Principessa di Piemonte

NAPOLI, 29 sera. L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha visitato all'Ospedale «23 Marzo» i militari feriti di guerra. La Principessa è stata accompagnata da istruttori ai gloriosi degnati, i doni preparati dal comitato di assistenza ospedaliera di Napoli, prendendo amorevole interessamento delle condizioni di ciascun degente. L'Augusta Principessa è stata vivamente acclamata dai ricoverati e dalla folla che sostava dinanzi all'Ospedale. (Stefani)

REDAZIONI VIA TREPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

La benedizione papale dopo i riti di domani nella Metropolitana

Ricordiamo che domani, ultimo giorno dell'anno, l'Ecc.mo Mons. Arcivescovo celebrerà in Duomo i solenni riti...

"Verso la vita"

In questi momenti in cui sembra che certa gioventù vada alla ricerca affannosa del modo più raffinato per uccidere la Vita che in essi, nel loro cuore, nella loro anima, l'odio ha innescato...

Una esemplare iniziativa per il presepio della Specola

La ditta Luigi Spezzotti ha compiuto un nobilissimo gesto che speriamo trovi numerosi imitatori: essa ha acquistato 45 biglietti di fine anno...

Conferenze religiose per insegnanti delle primarie

L'Ecc.mo mons. Arcivescovo ha invitato le insegnanti delle Scuole Elementari dimostrate ad Udine ad un ciclo conferenze che sono tenute dal prof. Padre Michele Scatena...

Atti del Consorzio provinciale antitubercolare

Il Comitato di Amministrazione del Consorzio Provinciale Antitubercolare si è riunito nel pomeriggio di venerdì scorso, sotto la presidenza del gr. uff. dott. Raffaele Paganò...

Affluenza di visitatori al Presepio della Specola

Nella giornata natalizia oltre ottomila persone hanno sostato ammirati davanti al bel Presepio creato dalla Specola, ammirato da artisti e giornalisti udinesi...

Ritiro licenze coltivatori colza e ravizzone

L'Ufficio Provinciale dell'Associazione Nazionale Coltivatori Piante Erbacee Oleaginose (ANCOPEO), informa tutti i coltivatori di seme Colza e Ravizzone...

Disciplina della produzione e distribuzione del latte

Con recente decreto, considerata la necessità e l'urgenza di disciplinare la produzione e distribuzione del latte, burro e formaggio, in armonia con le vigenti disposizioni...

Una Messa in suffragio di Battista Durazzano

Il 29 dicembre 1940 cadeva da valoroso a Desse il giovane condottiero Battista Durazzano Capo manipolo della Milizia...

Interessi vari

Al panificio: Il Sindicato Pro-Fascista panificatori informa i propri associati che la prenotazione delle Carte annonarie per il pane dovrà essere ultimata entro il 31 corr. mese...

Buoni del tesoro e preziosi rubati in via Palmanova

La casa di Rosa Frenzelini in via Luigi, di anni 57, in viale Palmanova è stata visitata dai ladri nel l'assenza della signora che al ritorno ha trovato sospesa la sua borsa...

Sport

Udinese-Prato 1-0 (0-0) (P.V.) Udinese: Gremese, Zorzi, Clocchiatti, Diani, Gallo, Barbot, Bertolotti, O'Leary, Boldi, Donato e Del Medico...

Il pagamento dei soccorsi alle famiglie dei richiamati

Avvertiamo che il prossimo pagamento dei soccorsi quindicinali alle famiglie dei richiamati si svolgerà col seguente ordine: 31 dicembre i libretti da N. 667 al N. 470; 2 gennaio, i libretti da N. 401 al N. 460; 3 gennaio, i libretti da N. 461 in poi...

ANNUNZI SANITARI

Dott. GUIDO NICOLETTI SPECIALISTA OSTETRICO GINECOLOGO OURE DIATERMICO

CASA DI CURA Dott. F. Delirio Specialista malattie Orecchi - Naso - Gola

Abbbonatevi a L'AVVENIRE D'ITALIA

La Gioventù affida alla Regina delle Vittorie i suoi soci che servono in armi la Patria

Il suggestivo rito alla Grotta di Lourdes in Seminario

Un'atmosfera di raccoglimento, un'aura di pietà e di commozione si è creata immediatamente all'arrivo dei giovani alla Grotta; con essi numerosi i famigliari dei combattenti...

Portogruaro

Le funzioni in Duomo L'orario delle S. Funzioni in Duomo per l'ultimo e primo giorno dell'anno, avranno luogo così seguente orario:

Mercoledì 31 Dicembre: ore 18.30: Rosario di distinto oratore e canto del Te Deum.

Giovedì 1° Gennaio 1942: Orazione della S. Messa, come nei giorni festivi. Alla Messa solenne delle ore 10.30, discorso e subito dopo la Messa canto del Veni Creator.

Genitilezza giovanile Ieri sera tutte le giovani dell'Azione Cattolica a S. Lucia, della Parrocchia del Duomo hanno visitato i vecchi della Casa del Riposo...

Dono di Natale ai Mutilati A cura della locale Sezione Mutilati e Invalidi di Guerra, in occasione delle Feste Natalizie, sono stati distribuiti 35 doni ai mutilati poveri della Sezione.

Il trasporto della salma della medaglia d'oro capitano pilota Miconi Nel pomeriggio di domenica, è stata riesumata dalla tomba nel nostro Camposanto urbano per essere trasportata a Narni la salma della medaglia d'oro al valore aeronautico capitano pilota Eugenio Miconi.

Denuncia nocchie e mandorle È fatto obbligo a tutti coloro che detengono quantitativi di nocchie o di mandorle non inferiori per ciascuno genere a chilogrammi cento, se con guscio, e a chilogrammi cinquanta, se sgusciate, le relative firme, di denunciare l'intera consistenza.

Notiziario dei rurali Rendiamo noto agli agricoltori della nostra zona: che è andato in vigore il prezzo unico nazionale di lire 205,30 il quintale netto, per il passolo, il petrolio e la benzina colorati per uso agricolo...

PORDENONE

La Gioventù affida alla Regina delle Vittorie i suoi soci che servono in armi la Patria

Il suggestivo rito alla Grotta di Lourdes in Seminario

Un'atmosfera di raccoglimento, un'aura di pietà e di commozione si è creata immediatamente all'arrivo dei giovani alla Grotta; con essi numerosi i famigliari dei combattenti...

L'ensomio ad un ufficiale pordenonese combattente al fronte orientale

Aj ten. Arnaldo Pupplini, valoroso ufficiale, appartenente al Corpo Automobilistico, combattente sul Fronte Orientale, il Generale Comandante la Divisione ha tributato un encomio per il suo brillante comportamento tenuto in una difficile azione svolta nel fronte del Dnieper nel luglio-agosto 1941.

Per i lavoratori dell'industria rimparati per le ferie dalla Germania

La Delegazione di zona dei Sindacati fascisti lavoratori dell'industria comunica: Tutti gli operai in ferie provenienti dalla Germania hanno prorogata la loro licenza fino a data da stabilirsi.

Distribuzione dei buoni del cuoco ai calzai

Il Fiduciario dell'Artigianato invita tutti i calzai di Pordenone e della zona che ancora non lo avessero fatto a ritirare presso la sede dell'Artigianato (piazza XX Settembre) i buoni del cuoco per poter avere la prescritta assegnazione.

Sarti Costantino Ettore di anni 73 Terziario Francescano

Ne danno il triste annuncio i figli TERESA, IMELDE, PAOLINA, MAURO con la consorte MARIA FELICORI, Dott. Rg. GIUSEPPE, MARIA, LUISA col consorte ALFONSO DI PIETRO.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 31 dicembre alle 9.30 dalla abitazione di Via Galliera 52 per la parrocchiale di S. Benedetto dove sarà celebrata una S. Messa di suffragio.

Non fiori, ma opere di bene e più suffragi.

La presente serve anche di ringraziamento per tutti quanti parteciparono alla luttuosa circostanza.

Teri alle ore 17.30 spirava Castellani Alessandra vedova Dalla Paola

madre di mons. Angelo Arciprete Abate di Bassano del Grappa I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10.

Castellani Alessandra vedova Dalla Paola

malgrado la temperatura rigida la gara ciclo-camperie indetta dal Comando Fedale della GIL ed organizzata dal Comando locale con la collaborazione della Ciclistica «Ottavio Bottecchia» ha avuto regolare ed interessante svolgimento. Vi ha partecipato un gruppetto di giovani atleti che si sono dati battaglia nella ventina di chilometri che misurava il percorso tracciato sui tre giri del circuito del Noncello come si può denominarlo e precisamente si snoda dopo aver attraversato la città sull'argine sinistro del fiume, su un tratto...



ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Occidente e Oriente

Eden a Mosca - Singapore oggetto delle preoccupazioni anglosassoni - La perdita delle Filippine contemplata a Washington

ROMA, 29 sera. Una serie di indicazioni da fonti belligeranti e neutre permettono di individuare taluni punti eloquenti della situazione generale. Per quanto riguarda i movimenti politici in Europa si segnala dagli ambienti neutrali il viaggio di Eden a Mosca per una ripresa di contatti diretti tra la Gran Bretagna e il dittatore rosso.

Commentando il viaggio di Eden, il collaboratore diplomatico del Daily Herald di Londra ricorda il precedente viaggio di Eden nell'U.R.S.S. nella primavera del 1935 in piena polemica societaria. «E' assolutamente appropriato - scrive il giornale - che siano stati Eden e Malsky a recarsi questa volta a Mosca per completare l'opera che hanno iniziato fin da otto anni fa».

Un comunicato di fonte anglosassone asserisce che in questi giorni a Mosca Eden ha avuto colloqui con Stalin e Molotov. Il ministro inglese era accompagnato da Stafford Cripps, ambasciatore britannico nell'U.R.S.S., dal sottosegretario agli Esteri Cadogan, dal generale Nye, capo aggiunto dello Stato Maggiore, e dai ministri britannici ad Ankara e a Teheran. Ai colloqui hanno assistito anche Malsky, ambasciatore sovietico a Londra, e i rappresentanti di Chiang Kai-shek.

E' facile indovinare l'argomento di quei colloqui contemporanei a quelli di Washington, la situazione strategica anglo-americana nel Pacifico; la situazione sul fronte sovietico; gli scarsi risultati raggiunti dai britannici nell'Africa Settentrionale.

Si apprende che Eden da Mosca partirebbe alla volta di Chung-King, dove Chiang Kai-shek lo attende. Si ha da Berlino che commentando il comunicato che è stato diramato alla fine del colosso Stalin-Eden lo Nachhausgabe scrive fra l'altro: «E' stato, come era da prevedersi, raggiunto un pieno accordo nel senso che Stalin si è lasciato convincere a lanciare il massimo possibile di uomini contro il fronte tedesco. Tutto ciò non fa che confermare le ragioni che hanno indotto il Fuhrer nel giugno scorso a passare temporaneamente al contrattacco. Conferma altresì che le armate germaniche ed alleate hanno salvato l'Europa dall'invasione». Il giornale osserva poi che la cosa più interessante è la dichiarazione «Reuter» secondo la quale la conferenza di Mosca, come quella di Washington, erano state preparate prima dello scoppio del conflitto nel Pacifico il quale non avrebbe fatto che accelerare i preparativi stessi. In tal modo si ammette ufficialmente l'azione comune da parte dell'Inghilterra, Stati Uniti, Unione sovietica e Cina.

La situazione dell'Estremo Oriente attrae e concentra le voci della stampa anglo-sassone.

Si ha da Stoccolma che il corrispondente da Londra del Dagbladet Nylheter rileva che, tanto a Londra che a Washington, la maggiore preoccupazione è costituita dalla sempre più grave situazione di Singapore. Il Governo e la stampa australiana non risparmiano le loro critiche e attaccano la Gran Bretagna fino a dire che l'Australia si attende piuttosto aiuti dall'America che non dall'Inghilterra per la difesa di Singapore. Altro oggetto di critiche è il fatto che non si è ancora raggiunto da parte britannica un accordo per quanto concerne la difesa degli aerodromi e le conseguenze si sono viste nella Malacca dove i britannici hanno perduto ad una ad una tutte le loro migliori basi aeree.

E' stata trasmessa dalla radio di Londra una conferenza di E. A. Montague, in cui è detto: «Vi sono state molte aspre critiche in Australia, e per dire il vero anche nel nostro paese, per il fatto che la guerra nel Pacifico ci ha trovati senza sufficiente equipaggiamento bellico ed in particolare modo senza un adeguato numero di aerei. Se noi avessimo sparpagliato le nostre risorse, che crescono gradualmente, tra la Libia e la Malesia, ci saremmo trovati con sufficienti forze in ambedue queste sfere. Gli australiani potrebbero obiettare che una eventuale vittoria in Libia sarebbe una magra consolazione per loro se il loro paese dovesse essere soggetto ad una invasione da parte del Giappone. Il più grande disastro della guerra sarebbe se gli australiani si mettesse in testa che noi non ci siamo interessati del destino dell'Australia».

Sempre sulla situazione australiana il Daily Mail in una corrispondenza da Sidney scrive: «Curtin ha telegrafato a Churchill e a Roosevelt spiegando il punto di vista dell'Australia sul da farsi per fronteggia-

re gli avvenimenti nel Pacifico. E' questa la prima volta che il Primo Ministro australiano si è messo in comunicazione diretta con il Presidente degli Stati Uniti; Gambera è allarmata per la mancanza di forze navali e aeree inglesi in Malesia e per la possibilità che il Giappone conquistasse Singapore. Il Governo australiano pensa che il Governo inglese e i suoi rappresentanti in Malesia lo hanno completamente ingannato circa la difesa di Singapore. Esso considera altresì che lo sbarco di circa 100 mila giapponesi trasportati da 80 navi nell'isola di Luzon illustra efficacemente la debolezza degli alleati».

«Il Governo australiano pensa che la minaccia contro l'Australia sarà enormemente aumentata se il Giappone riporterà nuovi successi. Anche se Singapore resisterà si pensa che la resistenza sia inutile se il resto della Malesia è perduto».

Si ha infine da un dispaccio della «United Press» che a Washington sono stati presi provvedimenti precauzionali per creare un Governo filippino nella Capitale degli Stati Uniti qualora si verificasse il caso che le truppe americane dovessero perdere Luzon, la principale isola delle Filippine. Queste precauzioni - aggiunge l'agenzia - non devono far presupporre che la battaglia delle Filippine sia già perduta.

Roosevelt ha voluto inviare un messaggio, «Il popolo degli Stati Uniti non dimenticherà mai quel che oggi fa il popolo delle Filippine e quello che farà nei giorni avvenire». «Io prometto solennemente al popolo delle Filippine che la sua libertà sarà riconquistata e la sua indipendenza ristabilita e protetta».

Queste frasi sono intanto assai sintomatiche circa le previsioni per le battaglie imminenti.

I sommergibili nipponici hanno affondato 10 piroscafi per 70 mila tonnellate

TOKIO, 29 sera. La sezione della Marina del Quartiere Imperiale ha comunicato per la prima volta particolari circa l'attività di sommergibili nipponici fra le isole Hawaii ed il continente americano. Fino al 25 dicembre i sommergibili nipponici hanno affondato 10 mercantili per complessive 70 mila tonnellate di stazza danneggiandone gravemente altri tre per circa trentamila tonnellate. Il comunicato ufficiale dichiara che queste operazioni proseguono.

Sgombero di vecchi e di bambini nella Nuova Galles del sud

BANGKOK, 29 sera. Notizie da Sidney informano che in tutto il paese della Nuova Galles del Sud le autorità stanno sgomberando gli ospedali e gli asili dei bambini e dei vecchi. Oltre 100 mila tra vecchi e bambini di Sidney saranno inviati, col mezzo di pullman, nel corso della prossima settimana, lontani dalle minacce degli attacchi aerei.

Naufreghi americani nelle acque della California

RIO DE JANEIRO, 29 sera. Da Nuova York si comunica che sono stati raccolti in mare i superstiti di due grosse navi da carico affondate dai sottomarini giapponesi il 17 dicembre, all largo delle coste della California. Tali navi stazzavano rispettivamente 3253 e 5113 tonnellate.

Tra il male e il peggio, l'Iran ha scelto l'alleanza

ISTAMBUL, 29 sera. Il Presidente del Consiglio dell'Iran ha accordato una intervista al giornale Italia sull'alleanza dell'Iran con l'Inghilterra. A tal proposito ha detto: «Il Governo iraniano è stato costretto a concludere questo trattato d'alleanza». Il Presidente ha risposto evasivamente, soggiungendo: «Tra il male e il peggio il peggio, come è ovvio, sarebbe stato rappresentato da una occupazione militare», il Governo ha preferito scegliere il male». (Stef.)

Tentato sbarco inglese sulle coste norvegesi annullato

BERLINO, 29 sera. Il Comando Supremo tedesco ieri comunicava: «Al largo della costa orientale britannica, apparecchi da combattimento hanno annunciato la notte del 25 dicembre, una nave mercantile è stata fondata». «Un'isola della costa britannica è stata tentata il 27 dicembre un colpo di mano contro due diversi punti della costa norvegese. Dopo un breve violento duello con le truppe di vigilanza tedesche dell'esercito e della marina, le truppe di sbarco britannico sono state disperse. Esse si sono ritirate sulle proprie navi».

Apparecchi da bombardamento tedeschi hanno affondato un cacciatorpediniere e danneggiato un incrociatore ed un altro cacciatorpediniere facente parte d'una formazione navale nemica in fuga.

In combattimenti aerei e a mezzo della contraerea sono stati abbattuti 10 bombardieri nemici. Nell'avvicinarsi al nemico il battaglione tedesco «Fohn» è stato attaccato da numerosi bombardieri britannici. Il battello ha abbattuto un apparecchio avversario ed è quindi agitato in eroico combattimento sotto il fuoco schiacciante di un inrocchiatore e diversi caccia britannici. Alcune navi mercantili norvegesi, intente alla pacifica navigazione costiera sono state aggredite ed affondate dagli inglesi.

Nell'Africa settentrionale sono falliti attacchi britannici contro le posizioni tedesche ed italiane. Formazioni dell'arma aerea germanica hanno attaccato con successo aerodromi, autocolonne e attendamenti britannici in Cirenaica.

Net corso dei bombardamenti contro aerodromi ed impianti portuali sull'isola di Malta la caccia germanica di sorta ai bombardieri ha abbattuto 3 apparecchi britannici. La notte scorsa bombardieri della R. A. F. hanno attaccato la Germania occidentale: si segnalano morti e feriti tra la popolazione civile. Da notizie pervenute sino ad ora la caccia notturna e l'artiglieria contronerea hanno abbattuto 10 bombardieri nemici.

zione perché il nemico sbarcato, se non vuole essere del tutto annientato, venga costretto precipitosamente a reimbarcarsi. Ed è questa la sorte cui sono incorsi i britannici sbarcati il 27 corrente su due remoti punti della costa norvegese.

Dopo un breve e violento duello di fuoco, con le truppe di vigilanza germaniche, essi sono stati dispersi e costretti a reimbarcarsi. Durante la giornata del 27 dicembre l'arma aerea britannica, stando alle notizie fin qui pervenute e di cui si dispone, ha perduto in tutto 23 apparecchi.

Il cambio della guardia nella Segreteria del Partito

ROMA, 29 sera. Ieri mattina, nel salone della Sede Littoria, ha avuto luogo lo scambio delle consegne tra Adelfi Serena e la medaglia d'oro Aldo Vidussoni.

Hanno assistito alla cerimonia - che si è svolta con carattere di severità militare - tutti i componenti del Direttorio nazionale del Partito, nonché i gerarchi ed i capi servizio che prestano la loro opera presso il Direttorio nazionale. Era presente anche Giuseppe Tassinari.

Dopo aver ordinato il saluto al Duce, Adelfi Serena ha consegnato lo specchio della forza al Segretario del Partito e gli ha comunicato i dati relativi alle attività del Partito Nazionale Fascista e delle organizzazioni dipendenti; gli ha, inoltre presentato i gerarchi ed i capi servizio. Adelfi Serena ha poi detto che, poiché il fronte interno ed il fronte di guerra costituiscono un unico, inscindibile fronte della vittoria, recandosi alle armi egli continua a servire la stessa causa con la devozione al Duce che è propria del costume delle Camikie Nere.

Aldo Vidussoni si è dichiarato fiero di essere stato chiamato a prestare la sua opera al Partito. Il cambio della guardia non segnerà alcuna sosta; nel nome del Duce, il Partito, che è la volontà di rivoluzione del popolo, proseguirà intensamente la sua opera, tutta tesa a collaborare con le Forze Armate nel raggiungimento della vittoria.

Vigorosi contrattacchi italo-germanici riparano prontamente falle locali sul fronte russo

BERLINO, 29 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: «Sul fronte orientale la lotta di difesa continua con inalterata violenza».

Davanti a Pietroburgo l'artiglieria pesante dell'esercito ha centrato 5 colpi su una nave da battaglia sovietica.

Nel corso di rinnovati attacchi aerei contro truppe nemiche e navi in movimento nello stretto di Kerch è stata affondata una nave trasportatrice. Sei altri navi trasportatrici e numerosi piccoli battelli sono stati danneggiati.

Nella notte sul 23 dicembre bombardieri britannici hanno attaccato località della Germania occidentale e della regione costiera della Germania settentrionale. La popolazione civile ha sofferto perdite di morti e feriti specialmente ad Emden. Nove dei bombardieri britannici sono stati abbattuti. Un altro velivolo britannico, mentre tentava di compiere di giorno un'incursione nelle regioni occupate è stato abbattuto.

Nei combattimenti di difesa degli ultimi giorni si è particolarmente distinto il tenente Muegge, mentre comandava un battaglione di fanteria. Con le doti di forza del suo battaglione, agendo di propria iniziativa egli ha respinto il nemico di molto superiore, che si era infiltrato nelle nostre posizioni ed ha espugnato una località che il nemico occupava, mantenendola, nonostante i ripetuti tentativi di ricattacco. Il Fuhrer ha concesso al tenente Muegge la croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro.

Il Bollettino di ieri diceva: «Nel settore meridionale del fronte est il nemico, che aveva sicutato alcuni sottomarini locali nelle nostre posizioni, è stato ricattaco mediante irruenti contrattacchi. Le truppe tedesche, italiane, slovacche come pure quelle della divisione della S.S. W. Lang, composte di ebrei, finnici, fiamminghi, olandesi, norvegesi, hanno dato nuova prova del loro valore in combattimento».

Nel settore centrale, poderosi attacchi nemici sono stati fermati dopo duri combattimenti. Delle forze dell'avversario sono state pure battute nel settore settentrionale del fronte.

L'arma aerea ha appoggiato su tutto il settore del fronte est mediante efficaci attacchi, i combattimenti dell'esercito, bombardando posizioni d'attesa, attrezzature nelle retrovie, impianti ferroviari dell'avversario.

Nello stretto di Kerch, grosse formazioni d'apparecchi da combattimento e da ricognizione, hanno preso il mare per tentare di sbarcare sul nemico. Esse hanno affondato 3 tonnellate, hanno danneggiato una cannoniera e 4 altre navi.

Infruttuosi attacchi russi. La stampa tedesca riferisce diffusamente i furiosi combattimenti in corso in tutti i settori del fronte orientale, mette soprattutto in evidenza la totale accanita resistenza delle truppe tedesche nella zona meridionale.

per il nemico, che ha perduto rispettivamente 19 e 25 carri armati. Durante il secondo di tali tentativi di uscita da Pietroburgo, il nemico ha avuto oltre mille morti in un solo settore.

Un reparto di arditì delle C.S. si è spinto nelle linee nemiche. Dopo aver fatto saltare cinque fortini sovietici è rientrato alle proprie linee. Nello stesso settore è stato respinto un attacco dei sovietici. Due carri armati sono stati distrutti, un terzo è rimasto incendiato e un quarto gravemente danneggiato.

Attività aerea

L'arma aerea germanica è stata particolarmente attiva. Nello stretto di Kerch sono state affondate e danneggiate negli ultimi giorni 15 navi da trasporto sovietiche. In duello con

reg la caccia germanica ha abbattuto dodici velivoli russi.

Nel settore medio e in quello settentrionale apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato e mitragliato colonne sovietiche e linee ferroviarie. Un treno militare carico di carri armati e di automezzi è stato distrutto. Sei altri treni sono stati gravemente danneggiati. Due cannoni e una grande quantità di materiale vario sono stati distrutti.

Nella zona di operazione nella Carelia apparecchi germanici da combattimento hanno distrutto lungo la linea Murmansk parecchie locomotive ed hanno interrotto la linea in più punti. Altri apparecchi hanno attaccato a volo radente postazioni della artiglieria contronerea sovietica ed hanno posto fuori combattimento 5 pezzi leggeri.

La furibonda battaglia impegnata nella notte del giorno di Natale in seguito al massiccio ed impetuoso attacco di ingenti forze sovietiche contro le posizioni tenute dal Corpo di spedizione italiano, dopo tre giorni di asprissimi interrotti combattimenti, si è conclusa con una nuova grave sconfitta per l'avversario.

Quella che doveva essere una trionfante offensiva bolscevica accuratamente preparata da qualche settimana con un inusitato afflusso di riserve fresche è miseramente fallita. Non meno di 4 divisioni, tre di fanteria ed una di cavalleria e forse anche una divisione di artiglieria sovietica per scatenare ed alimentare questo attacco tendente a sfondare il nostro schieramento. Ma l'ambizioso ed accurato piano è stato completamente frustrato dalla vigile prontezza e dalla impetuosa reazione delle nostre truppe. Delle azioni svolte nei primi giorni della battaglia è già stata data notizia e possono così essere riassunte.

Malgrado il fatto che il nemico, malgrado la sua superiorità numerica, non ha avuto scampo, la nostra resistenza è stata di una tenacia e di una forza che non ha mai visto. Il nostro schieramento è stato completamente distrutto e le nostre truppe hanno combattuto anche per tutta la giornata di ieri, incalzando il nemico al di là della sua primitiva linea ed occupando nuove posizioni che prima aveva tenacemente tenute.

Sul candore delle nevi spiccano le macchie nere dei nemici che sono rimasti sul terreno. A più di duemila ammontano le perdite che i bolscevichi vi hanno lasciato. Col numero dei prigionieri, oltre mille e delle centinaia di cannoni, mitragliatrici e armi automeccaniche catturate e altro ingente bottino, esse documentano la gravità della sconfitta nemica.

per il nemico, che ha perduto rispettivamente 19 e 25 carri armati. Durante il secondo di tali tentativi di uscita da Pietroburgo, il nemico ha avuto oltre mille morti in un solo settore.

Davanti a Pietroburgo l'artiglieria pesante dell'esercito ha centrato 5 colpi su una nave da battaglia sovietica.

Nel corso di rinnovati attacchi aerei contro truppe nemiche e navi in movimento nello stretto di Kerch è stata affondata una nave trasportatrice. Sei altri navi trasportatrici e numerosi piccoli battelli sono stati danneggiati.

Nella notte sul 23 dicembre bombardieri britannici hanno attaccato località della Germania occidentale e della regione costiera della Germania settentrionale. La popolazione civile ha sofferto perdite di morti e feriti specialmente ad Emden. Nove dei bombardieri britannici sono stati abbattuti. Un altro velivolo britannico, mentre tentava di compiere di giorno un'incursione nelle regioni occupate è stato abbattuto.

Nei combattimenti di difesa degli ultimi giorni si è particolarmente distinto il tenente Muegge, mentre comandava un battaglione di fanteria. Con le doti di forza del suo battaglione, agendo di propria iniziativa egli ha respinto il nemico di molto superiore, che si era infiltrato nelle nostre posizioni ed ha espugnato una località che il nemico occupava, mantenendola, nonostante i ripetuti tentativi di ricattacco. Il Fuhrer ha concesso al tenente Muegge la croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro.

Il Bollettino di ieri diceva: «Nel settore meridionale del fronte est il nemico, che aveva sicutato alcuni sottomarini locali nelle nostre posizioni, è stato ricattaco mediante irruenti contrattacchi. Le truppe tedesche, italiane, slovacche come pure quelle della divisione della S.S. W. Lang, composte di ebrei, finnici, fiamminghi, olandesi, norvegesi, hanno dato nuova prova del loro valore in combattimento».

Nel settore centrale, poderosi attacchi nemici sono stati fermati dopo duri combattimenti. Delle forze dell'avversario sono state pure battute nel settore settentrionale del fronte.

L'arma aerea ha appoggiato su tutto il settore del fronte est mediante efficaci attacchi, i combattimenti dell'esercito, bombardando posizioni d'attesa, attrezzature nelle retrovie, impianti ferroviari dell'avversario.

Nello stretto di Kerch, grosse formazioni d'apparecchi da combattimento e da ricognizione, hanno preso il mare per tentare di sbarcare sul nemico. Esse hanno affondato 3 tonnellate, hanno danneggiato una cannoniera e 4 altre navi.

Infruttuosi attacchi russi. La stampa tedesca riferisce diffusamente i furiosi combattimenti in corso in tutti i settori del fronte orientale, mette soprattutto in evidenza la totale accanita resistenza delle truppe tedesche nella zona meridionale.

glie, stivali, camicie ecc. sono spartiti.

Nel mese di maggio e di aprile u. s. parecchi soldati ed ufficiali sono caduti sotto il piombo delle sentinelle indiane dei campi. Interpretando alla lettera gli ordini degli inglesi, esse hanno aperto più di una volta il fuoco su persone che si sono inconsolatamente avvicinate ai reticolati. Il giorno 1 maggio, ad esempio, una di queste sentinelle, sparando contro un ufficiale che si era avvicinato al reticolato per raccogliere un fazzoletto portato gli via dal vento, ne ha uccisi altri due che stavano mangiando nella tenda adibita a mensa. Tra i prigionieri si trovano mutilati di una gamba o di un braccio e feriti dimessi, pochi giorni o sono dagli ospedali. Si è avuto il coraggio di inviare in uno di questi campi un ufficiale cieco e di rifiutare perfino un attendente che potesse accompagnarlo. I trasferimenti dei prigionieri da un punto all'altro dell'Egitto vengono effettuati in treni merci con vagoni scoperti che sostano per ore ed ore nelle piccole stazioni sotto il sole desertico.

Alcuni vagoni di uno di questi treni erano lordi di letame. Un ufficiale che ha protestato giustamente ha ricevuto una scudisciata al viso dal capitano inglese comandante la scorta.

Che dire poi di quanto avviene negli ospedali? In uno di essi, e precisamente in quello n. 19 di Geneifa, si trovano parecchi ricoverati affetti da malattie polmonari che, a detta dei medici italiani presenti, sono destinati a sicura prossima morte causa la sabbia che nei giorni di ghiùbi turbinata sotto le tende e l'insufficienza del vitto. Nessuno dei prigionieri è mai stato visitato da i medici della Potenza protettoria. Allo stesso Delegato Apostolico è stato vietato, dagli inglesi, di entrare nei recinti e di parlare con gli ufficiali. Gli unici visitatori sono stati dei giornalisti americani i quali hanno rivolto ai prigionieri delle domande particolarmente assurde.

La propaganda nemica non perde alcuna occasione per diffondere tra i prigionieri notizie tendenziose per tentare - sempre con risultato negativo - di deprimere il loro morale, per umiliare il loro sentimento nazionale, il loro amor proprio. Il trattamento degli internati politici - circa 10 mila - non è diverso da quello dei prigionieri. Nella quasi totalità - meno un piccolo gruppo di convalescenti alloggiati nelle ex scuole elementari italiane del Cairo e nell'Istituto Duca degli Abruzzi di Suez - essi si trovano dal mese di giugno nella località di Fayed, a pochi chilometri da Geneifa. Da un anno non possono rivedere le loro famiglie e non possono scrivere che un numero limitato di lettere rigorosamente controllate.

Si noti che fra essi vi sono anche persone di 65 anni e ragazzi di 17. Il loro vitto è pessimo ed insufficiente, quasi come quello dei prigionieri di guerra. La lunga permanenza sotto le tende in zone malsane in cui le variazioni di temperatura sono notevolissime fra il giorno e la notte ed abbondano le zanzare per la vicinanza di canali e di stagni, ha provocato tra essi moltissime malattie ed un numero notevole di decessi.

L'ospedale italiano del Cairo è gremito di internati i quali vengono rinvitati al più presto possibile al campo, anche quando le loro condizioni di salute sono ancora precarie. Sono accaduti dei gravissimi incidenti dovuti agli inglesi. In una sola giornata sono stati uccisi parecchi internati, e continuano a venire uccisi e feriti degli altri, così come avviene nei campi dei prigionieri di guerra.

RAIMONDO MANZINI  
Direttore responsabile  
Stabilimento Tipografico  
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Una necessità della casa d'oggi  
OLIVETTI STUDIO 49  
Come i nostri ufficiali prigionieri di guerra sono trattati dagli inglesi